

Successo per l'iniziativa lanciata dal cardinale Tettamanzi

Raccolti cinque milioni per le famiglie in difficoltà

Mario Margiocco
MILANO

Ha raccolto finora quasi 4,7 milioni il Fondo famiglia lavoro lanciato dal cardinal Dionigi Tettamanzi nella notte di Natale con un milione di euro messo a disposizione dalla curia milanese. L'obiettivo era aiutare le famiglie più bisognose, mentre la crisi finanziaria del 2008-2009 incominciava a colpire l'economia reale e i redditi più a rischio. Mirato alla famiglia e a chi ha perso il lavoro, il Fondo ha visto convergere grosse donazioni, l'aiuto dei singoli, delle comunità parrocchiali.

«Il Fondo lanciato dal cardinal Tettamanzi è una provocazione trasversale alle cinque Milano che hanno difficoltà a dialogare fra loro», ha detto il sociologo Aldo Bonomi nel dibattito che ha accompagnato ieri al Centro congressi della Fondazione Cariplo la discussione sui risultati fin qui raggiunti e la presentazione del libro del cardinal Tettamanzi che racconta genesi obiettivi e spirito del Fondo, e intitolato *Non c'è futuro senza solidarietà. La crisi economica e l'aiuto della Chiesa*. Nell'analisi di Bonomi, dalla Milano della borghesia dei Falck e dei Pirelli e di tanti altri si è passati a una realtà concentrata, che parte da un cuore finanziario e direzionale per arrivare alla forte presenza industriale pe-

demontana. Sono mondi spesso vivaci, ma in parte isolati. «L'iniziativa dimostra che il solidarismo lombardo non è scomparso», ha concluso Bonomi.

Grossa la cifra raccolta, quintuplicando il fondo iniziale della Curia milanese, certamente limitati i contributi che è stato possibile dare a 1.087 famiglie su 2.061 che hanno fatto richiesta ricevendo in media 2.500 euro a famiglia. Maschi al 73%, coniugati o comunque padri di famiglia al 66%, per oltre un terzo di età compresa fra i 41 e i 50 anni, divisi a metà tra italiani e stranieri residenti, a farsi avanti sono stati a grande maggioranza i neo disoccupati: problema principale, il pagamento del mutuo o dell'affitto, ma spesso anche delle utenze e del cibo. «Il Fondo funziona grazie all'impegno dei 403 volontari della Caritas e dei circoli Acli distribuiti capillarmente su tutto il territorio diocesano», ha detto mons. Luigi Testore, responsabile del Fondo. Finora è stato distribuito il 60% delle risorse raccolte, che hanno visto un contributo sostanzioso, pari al 22% del totale, della Fondazione Cariplo.

«Il cardinale è un lombardo, un brianzolo, uno di noi, un uomo concreto», ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione, intervenendo nel dibattito introdotto e moderato

dal direttore del Sole 24 Ore, Gianni Riotta. Per Guzzetti i concetti attorno ai quali Tettamanzi ha strutturato le sue riflessioni vedono una fusione di giustizia e sobrietà capaci di generare nuova solidarietà. Tettamanzi che non era presente, ma aveva partecipato nella serata del lunedì a una discussione sul suo libro organizzata dall'Ape, l'Associazione per il progresso economico.

IL PROGETTO

Aiutate oltre 1.100 persone con i redditi azzerati dalla perdita del lavoro. Il ruolo chiave della Fondazione Cariplo

Una studentessa ventunenne, Valentina Rotondi, ha letto la lunga lettera che inviò al cardinale e che ha dato il titolo al libro. Del libro e delle idee che animano l'attività sociale della comunità cattolica milanese ha parlato ieri il vescovo ausiliario Carlo Maria Redaelli, ricordando come una risposta comunitaria ai problemi più gravi possa registrare, pur nei limiti delle risorse, successi notevoli come quello del Fondo milanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

